

EMILIO VEDOVA
Tondi e Oltre



GALLERIA
DELLO
SCUDO

EMILIO VEDOVA

Tondi e Oltre

OPERE 1985-1987

a cura di / edited by
Fabrizio Gazzarri



Emilio Vedova
Tondi e Oltre
opere 1985-1987

Galleria dello Scudo
Verona
5 marzo - 30 giugno 2022
March 5 - June 30, 2022

*Progetto della mostra
e scelta delle opere*
*Exhibition design and
choice of the exhibited works*
Fabrizio Gazzarri

Catalogo della mostra
Exhibition catalogue
Fabrizio Gazzarri
con / with Laura Lorenzoni

Fotografie delle opere
Photographs of the exhibited works
Agostino Osio - Alto Piano

Apparati
Appendix
Laura Lorenzoni
con / with
Sebastiano Casella
Elena Dalla Costa

Coordinamento e organizzazione
Coordination and organization
Filippo Di Carlo

Allestimento e illuminotecnica
Exhibition installation and lighting
Arlac sas, Verona
Idee... in luce di Claudio Cervelli,
Vicenza

Restauri
Restoration
Vito Milo, Milano

Cornici
Frames
Massimo Romanò, Milano

Trasporti
Transport
Arlac sas, Verona

*Mostra realizzata
in collaborazione con*
*Exhibition produced
with the collaboration of*

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



Studio per dischi mosaico all'aperto, 1985
pastello su carta / pastel on paper
32,5 × 47,6 cm
AFV 6243

In principio è il *Tondo* Big Bang di Emilio Vedova

Fabrizio Gazzarri

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova è grata alla Galleria dello Scudo per aver pensato alla realizzazione di una mostra di Emilio Vedova sul tema del *Tondo*. La vicenda del *Tondo* – ma lo stesso si può affermare anche del *Disco* e dell’*Oltre* che condividono il medesimo problema di rapporto con questa figura geometrica – ha visto impegnato per molti anni l’artista con modalità e allestimenti differenti a seconda delle opportunità che si presentavano e delle specifiche esigenze di numerose istituzioni e musei internazionali.

Nel 1982 Vedova dipinge tre grandi tele dedicate a Jacopo Tintoretto: fra queste *Arbitrio - 3 (su Jacopo)* in cui, per precise soluzioni spaziali, l’artista mette in discussione l’ortogonalità del dipinto rispetto alla orizzontalità della sua base. In quell’occasione, poco prima di iniziare il lavoro, appende a “rombo” sulla parete la tela quadrata ancora bianca, dipingendola poi in quella posizione. La necessità di spostare la superficie della tela dalla fissità della base orizzontale rivela l’inizio di una imminente separazione da quella sorta di ancoraggio a terra che ha rappresentato le fondamenta della sua opera fino a quel momento. I suoi celebri dipinti dei decenni precedenti e i loro scontri segnici e frammentati tra sbarramenti e punte asimmetriche nello spazio si sono svolti sul terreno combattivo della rivolta, prima di tutto etica e morale, che la sua concezione artistica ha sempre affermato con decisione.

Lentamente matura in Emilio Vedova l’idea di confrontarsi con un’altra forma geometrica che lo sta intrigando con insistenza: il tondo. La sua non è una scelta formale o dovuta a una qualche opportunità di lavoro, ma l’inizio di una profonda riflessione che sovverte le gerarchie compositive della sua opera insieme ai suoi orientamenti teorici e poetici. Vedova ha piena coscienza dell’inviolabile perfezione del tondo, che nessuna dissacrazione pittorica sarebbe in grado di compromettere in quanto nessuno sforzo potrebbe annullare quel bordo. Tuttavia proprio tale consapevolezza permette a Vedova di vivere quell’esperienza secondo le istanze a lui più congeniali che lo conducono sempre a stare su quel limite rischioso della precarietà e del fallimento della propria opera. Lo stare su quel bordo lo allontana da una presenza strettamente politica e sociale per avvicinarlo a contenuti di umanità sempre più profondi rispetto alle storiche barricate vedoviane. I *Tondi*, infatti, evitano scontri frontali per traiettorie più ambigue e impenetrabili, spostano la percezione alludendo a uno spazio più lontano e in un tempo differente. Le complesse installazioni e la particolare relazione tra forma e spazio scatenano un dinamismo sibilante, come se queste opere precipitassero dall’alto schiantandosi a terra, con traiettorie taglienti e diagonali contro le pareti o incombenti in latenti sospensioni: un Big Bang vedoviano.



Tondo '85 - 3, 1985
Cat. n. 1



Tondo - III, 1987
Cat. n. 15

Tondo '85 - 4, 1985
Cat. n. 2

Tondo '85 - 3, 1985

Cat. n. 1

pittura acrilica, pittura alla nitro,
carta e sabbia su legno

acrylic paint, nitro paint,
paper and sand on wood

Ø 280 cm

AFV 613









Oltre '86, 1986
Cat. n. 4

E gli "oltre"?...
Quella terra-di-nessuno - grigio...
circolo/quadrato. quadrato/circolo
nel filo del separato l'ambigua conflittualità...
negli "oltre" il senso dell'imprendibile limite
dello "sporgersi" oltre...



Oltre '86, 1986
Cat. n. 5

Oltre '86, 1986

Cat. n. 5

pittura acrilica su tela

acrylic paint on canvas

110 × 110 cm

AFV 6186

... nel ciclo degli *Oltre*, dove il vortice del *gran vento* barocco fa esplodere ogni architettura, ogni forza centripeta, per giungere a immaginare l'ubiquità del centro, il suo irradiarsi a ogni punto-istante dell'universo. Ma l'*oltre* non significa annullamento del limite..., esso lo contiene in sé.

... in the cycle of *Oltre* (*Beyond*), where the vortex of the *great wind* of the Baroque blasts every architectural form, every centripetal force, enabling to imagine the center's ubiquity, its radiation to every point-instant of the universe. But the *beyond* does not mean the annulment of the boundary..., it contains it within itself.

MASSIMO CACCIARI



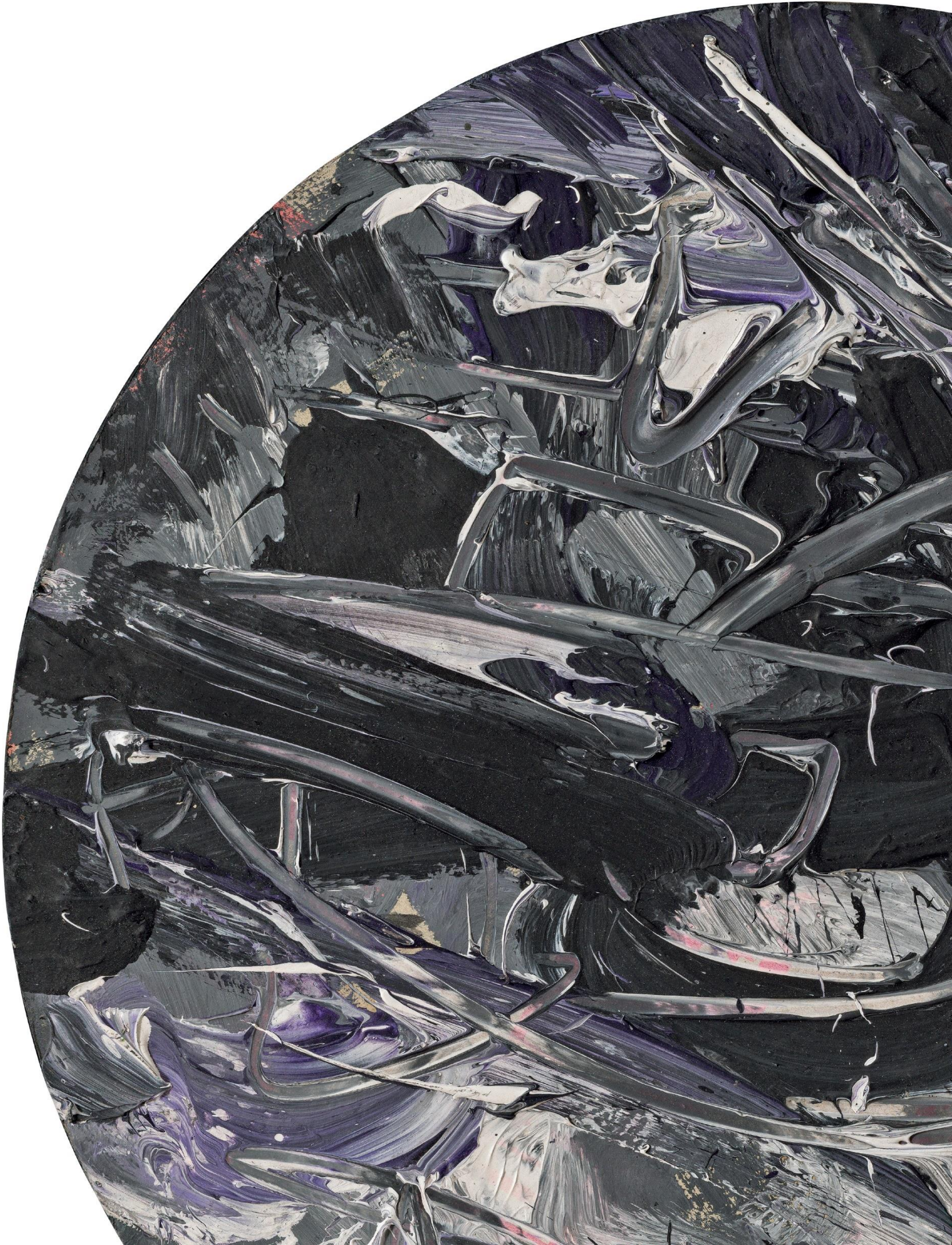




Tondo - 4, 1987

Cat. n. 8
pittura acrilica su carta applicata
su plexiglas
acrylic paint on paper laid down
on plexiglass
Ø 50 cm
AFV 6210





Tondo - 8, 1987

Cat. n. 10

pittura acrilica e pastello su carta
applicata su plexiglas

acrylic paint and pastel on paper
laid down on plexiglass

Ø 50 cm

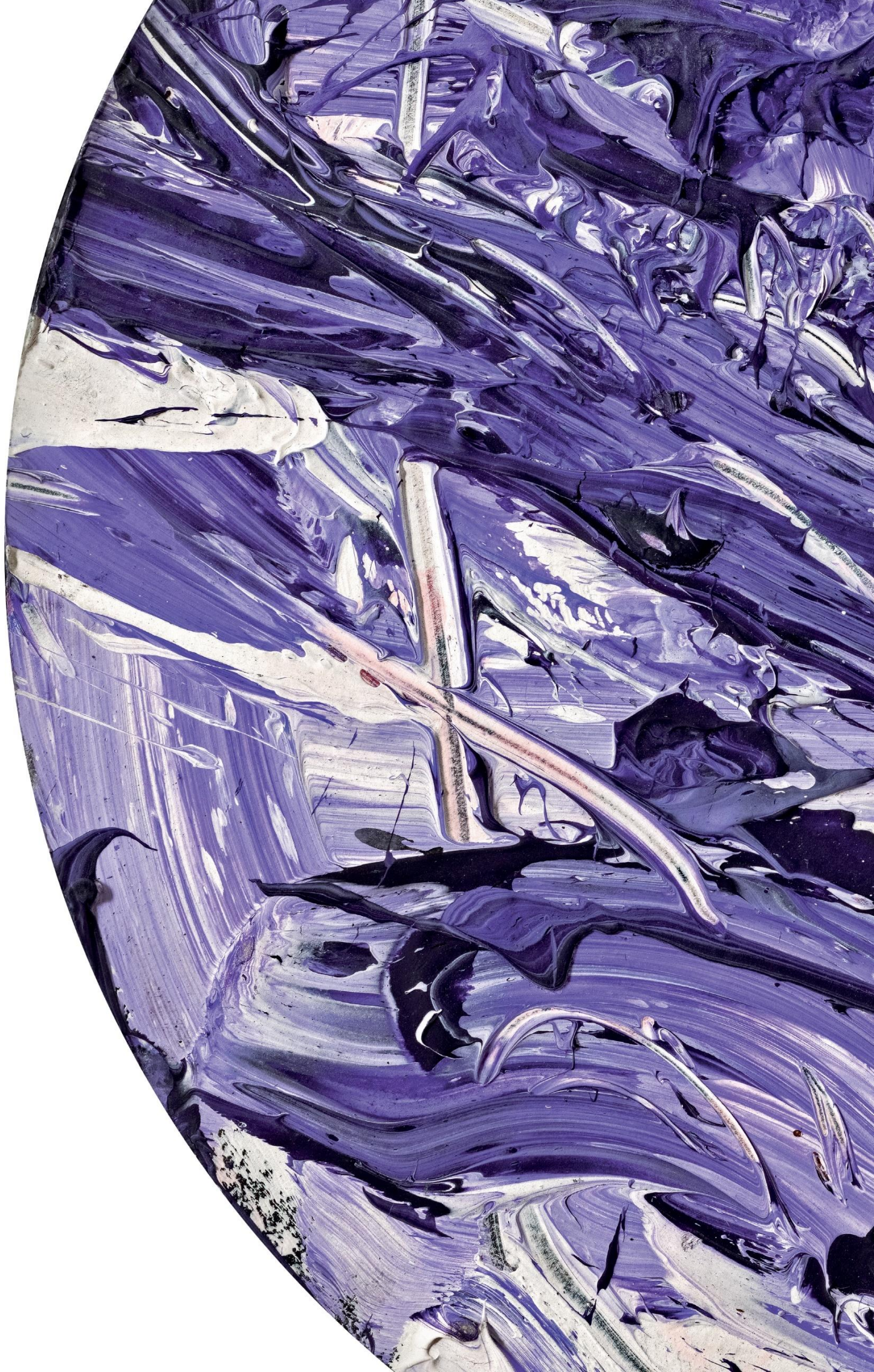
AFV 6214

“Nulla è più sapiente del circolo” dice Rilke. “L’anello è ricco a causa della sua circolarità”. Alla sapienza e alla ricchezza del circolo Vedova affida alcuni dei suoi momenti più intensi. Il grande segno vibrato e grondante colore non è lo stesso di altre opere... Vedova con i cerchi e i tondi, oltre a un nuovo discorso sullo spazio, avvia un diverso rapporto con la pittura. Il tondo è predisposto, costruito. Attende, e i gesti, dal primo all’ultimo, sovrapposti e incrociati, avvolgenti e taglianti, si susseguono nella coscienza di questa attesa.

“Nothing is wiser than the circle”, says Rilke. “The ring is rich because of its circularity”. Vedova entrusts some of his most intense moments to the wisdom and richness of the circle. The great sign, vibrant and dripping color, is not the same as in other works... With circles and tondi, in addition to a new discourse on space, Vedova starts a different relationship with painting. The tondo is predisposed, built. It waits, and the gestures, from the first to the last, overlapping and crossing, enveloping and sharp, follow one another in the consciousness of this expectation.

GIOVANNI ACCAME









Tondo - V, 1987

Cat. n. 17
pittura acrilica su legno
acrylic paint on wood
Ø 42,5 cm
AFV 6226



Tondo - VIII, 1987

Cat. n. 19

pittura acrilica e pittura alla nitro
su legno

acrylic paint and nitro paint
on wood

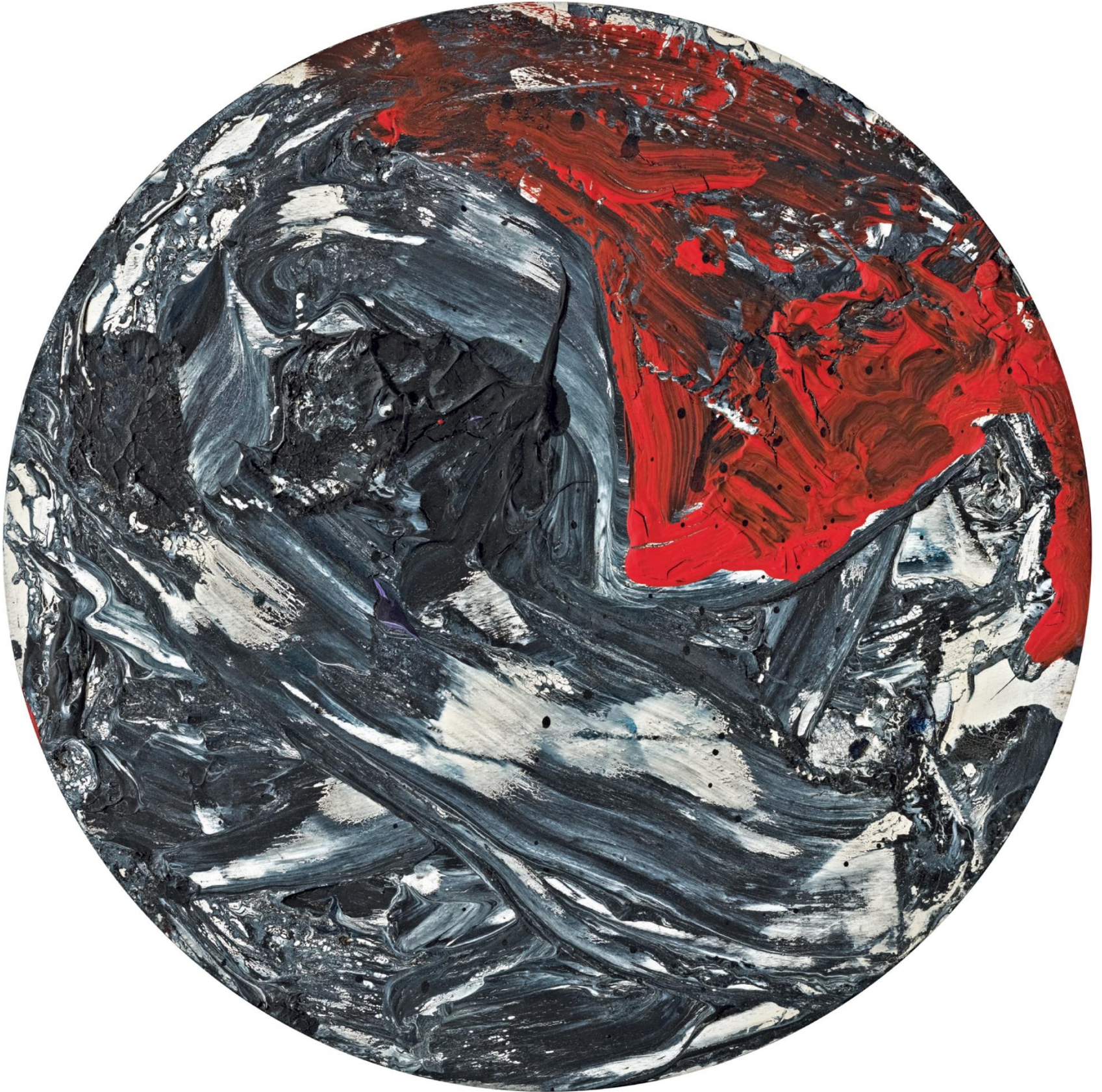
Ø 42,5 cm

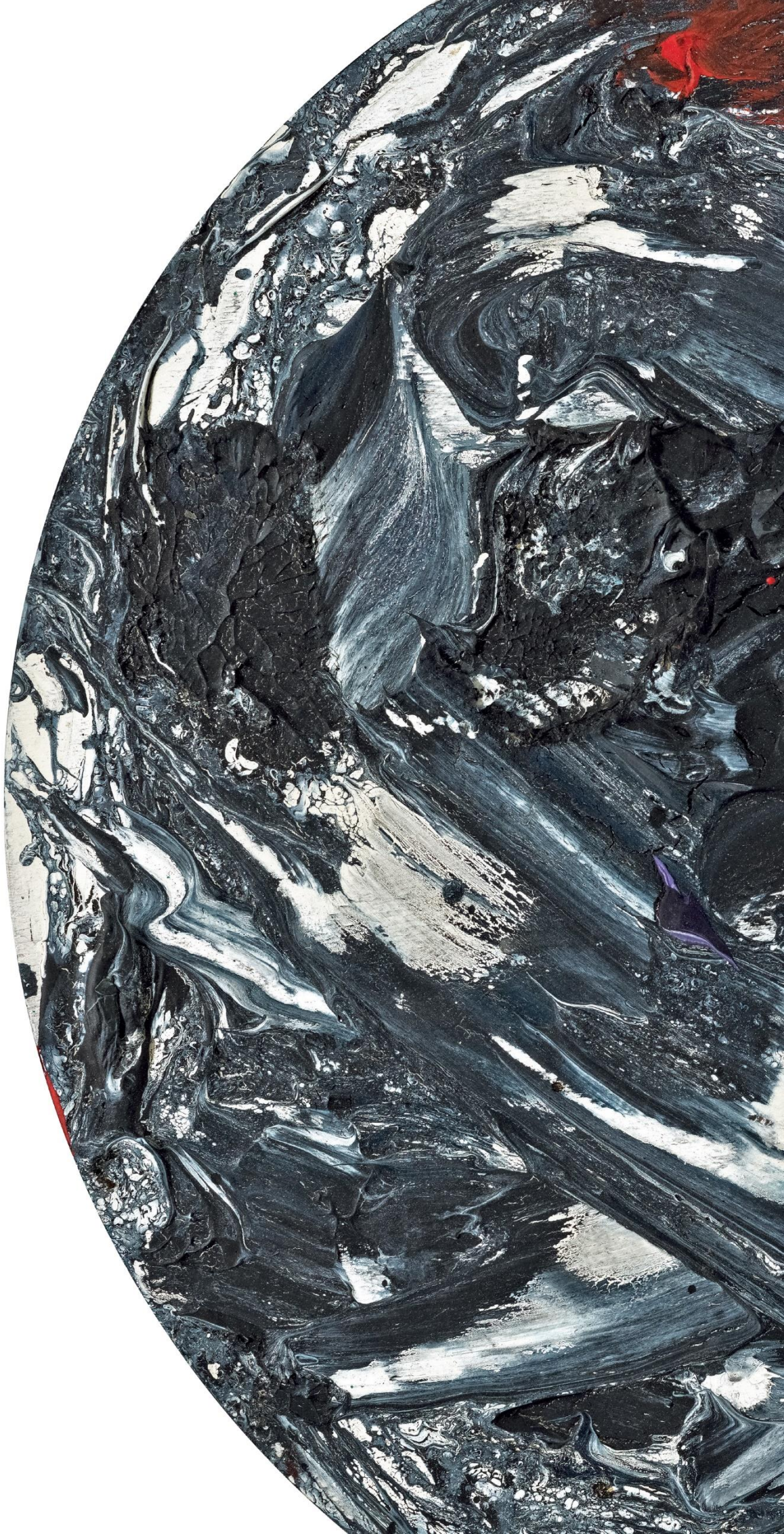
AFV 6229

Il cerchio di Vedova ha forza centrifuga; il suo centro è fuoco immaginario. Perciò ... nei *Tondi* e negli *Oltre* vediamo a volte, celesti cartografie... Ognuna di queste figure ha il suo centro, ma lo possiede soltanto in sé, inalienabile.

Vedova's circle has a centrifugal force; its center is an imaginary focus. Consequently ... in the *Tondi* and in the *Oltre* pieces, we sometimes see celestial cartographies... Each of these figures has its center; but possesses it, unalienable, only within itself.

MASSIMO CACCIARI









Tondo - 8, 1987
Cat. n. 10

Oltre '86, 1986
Cat. n. 5



Tondo - 2/7, 1987
Cat. n. 22

Tondo - 2/7, 1987

Cat. n. 22 *recto*

pittura acrilica, carta, pastello
e ossido su tela

acrylic paint, paper, pastel
and oxide on canvas

Ø 150 cm

AFV 6187

Nei *Tondi* di Vedova non esiste un centro isolato del quadro, bensì piuttosto una “ubiquità del centro”, un’onnipresenza del centro. Il quadro come unità diventa spazio vitale = centro di vita, nel quale forze differenti possono tornare ad agire le une contro le altre.

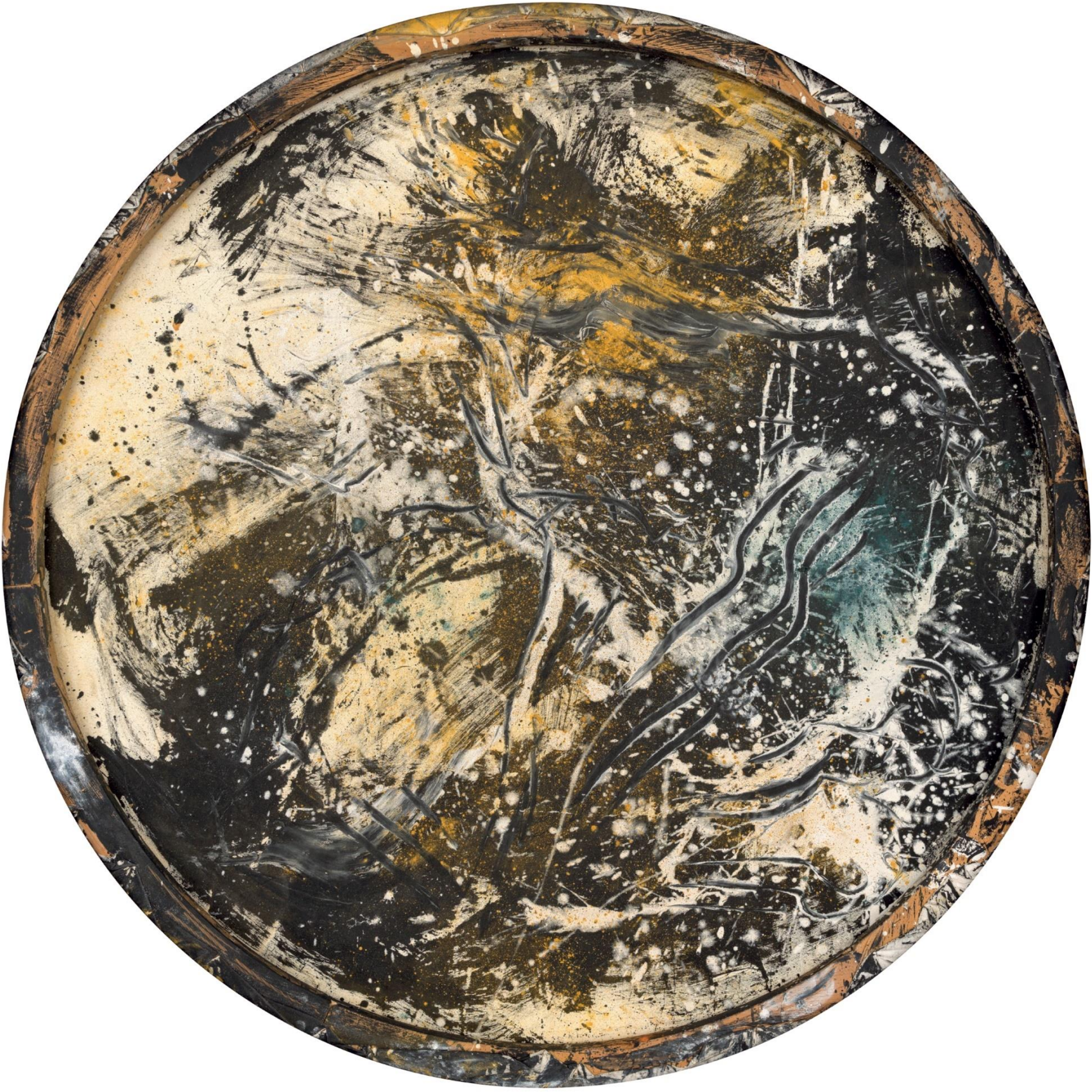
In Vedova’s *Tondi* there is not such a thing as an isolated center of the painting, but rather a concept of “ubiquity of the center”, i.e. a center everywhere. The painting as a unit becomes vital space or center of life where different forces can act one against the other.

CARLA SCHULZ-HOFFMANN









Tondo - 2/7, 1987

Cat. n. 22 *verso*

Il rifiuto di contorni chiari e di limiti nitidi, di linee rette e di angoli retti, evidente nell'evocazione delle arcate, degli archi e delle cupole, degli interni nelle chiese veneziane, lascia intuire come egli [Vedova] non intenda rappresentare costruzioni materiali, bensì quelle energie che pulsano attraverso la materia, forze costruttive e portanti, linee di forza che si compongono in fasci, che strutturano lo spazio.

His very rejection of clear-cut limits and neat contours, of straight lines and angles, so evident in his recalling the arcades, arches and domes of Venetian churches, gives the insight that he [Vedova] does not mean to depict material constructions, but rather those pulsating energies flowing through the matter, constructive and supportive forces, lines of force turned into beams giving shape to space.

WIELAND SCHMIED



Tondo - 8, 1987
Cat. n. 10

Tondo - 3/7, 1987
Cat. n. 23



Tondo - '87 - 3, 1987
Cat. n. 24